



Ti chiamerai Pietro

La figura di San Pietro nel Nuovo Testamento

A cura della
Fraternità Sacerdotale
San Carlo Borromeo di Roma

Progetto di Matteo Gatto

Si ringrazia l'Archivio Fotografico Electa

Grafica: Multimedia - Mission
Stampa: Millermin

La mostra è realizzata in occasione della XXI edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, manifestazione culturale fatta di convegni, dibattiti, testimonianze, mostre, spettacoli e avvenimenti sportivi.

Ogni anno, ininterrottamente dal 1980, si svolge a Rimini, nell'ultima settimana del mese di agosto.

È un grande momento pubblico, occasione di confronto, di incontro e dialogo fra uomini di esperienze, culture, e fedi diverse, a conferma di quella apertura e interesse a tutti gli aspetti della realtà che caratterizza ogni esperienza cristiana.

Un momento straordinario reso possibile ogni anno da oltre duemila volontari di ogni età e provenienza, che rappresentano la clamorosa unicità di questo avvenimento nel panorama mondiale.

L'ambiente e le origini di Pietro

- Sulle rive settentrionali del lago di Genezaret - detto anche mare di Galilea o di Kinneret o di Tiberiade - sorgeva Betsaida, elevata al rango di città nel 3 a.C. da Filippo, figlio di Erode il Grande. In quest'epoca vi nacquero i due figli di Giovanni o Giona: Simone ed Andrea.
- Simone era sposato e si trasferì col fratello Andrea nella vicina Cafarnaò, sulle rive del lago presso la *via maris*, la strada che da Damasco in Siria - costeggiata la riva occidentale del lago e raggiunto il Mediterraneo a Cesaréa Marittima - giungeva fino in Egitto.
- Simone ed Andrea, Filippo e i figli di Zebedéo, Giacomo e Giovanni erano pescatori e gestivano probabilmente un'impresa ittica: infatti il pesce del lago di Genezaret, messo in salamoia e venduto anche a Roma, era famoso in tutto l'impero.
- Gli abitanti di Cafarnaò parlavano l'aramaico, ma usavano anche il greco, assai utile in una città come la loro posta sulla trafficata *via maris*, l'ebraico era usato solo nella sinagoga.

Anni 28 - 30 d.C.: alla sequela di Gesù

- Nel 28 circa Simone, Andrea e gli altri colleghi diventano discepoli di Gesù. Gesù impone a Simone un nuovo nome: *Kefa* che in aramaico significa *pietra*. Pietro gradualmente lascia il lavoro per seguire il Maestro più da vicino.
- Probabilmente nel 29, a Cesaréa di Filippo (Banjas), nella Gaulanitide, presso una delle fonti del fiume Giordano e in prossimità del santuario del dio Pan (il dio Tutto), importante centro religioso pagano, Pietro riconosce Gesù Figlio del Dio vivente; Gesù proclama Pietro fondamento della futura Chiesa.
- Nel 30 avvengono la passione, morte, risurrezione ed ascensione di Gesù; a Gerusalemme, durante la festa ebraica della Pentecoste, lo Spirito Santo scende su Maria, Pietro e gli altri apostoli riuniti in una casa sul colle di Sion: è nata la Chiesa.

Anni 30 - 36 d.C. circa: l'annuncio in Gerusalemme

- Pietro guida la chiesa a Gerusalemme: i membri sono ebrei o della Palestina o "ellenisti" della diáspora, tutti ancora fedeli alla legge di Mosè.
- Le autorità del Tempio cercano di ostacolare gli apostoli, ma prevale la posizione attendista del fariseo Gamaliele.
- Con l'uccisione del diacono Stefano, scoppia la prima persecuzione e «tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle campagne della Giudea e della Samaria». (At 8, 1)

Anni 36 - 40 d. C. circa: l'annuncio in Palestina

- Pietro e Giovanni vanno a Samaria, per «imporre le mani» ai convertiti dal diacono Filippo. Pietro comincia la sua missione da Samaria alla pianura costiera a sud del monte Carmelo.
- A Lydda (Lod), dove si è recato con Giovanni a visitare alcuni fedeli, Pietro guarisce Enca, paralizzato da 8 anni: dopo questo gli abitanti della città e della pianura del Saron si convertono.
- A Giaffa, sulla costa mediterranea, Pietro risuscita una vedova, Tabità. Si intrattiene in città parecchi giorni presso un certo Simone, conciatore di pelli.
- Dopo la visione dei cibi immondi, si reca a Cesaréa Marittima da Cornelio, centurione della coorte Italica, che lo aveva fatto chiamare. Inizia così l'annuncio di Cristo ai pagani.

Anni 41 - 58 d.C.: l'annuncio ai pagani

- Nel 41 il re Erode Agrippa I, asseconda gli ebrei più intransigenti e perseguita la chiesa: Giacomo, fratello di Giovanni, viene giustiziato; Pietro, incarcerato e miracolosamente liberato, si rifugia in un luogo non precisato dagli *Atti degli Apostoli*. Gli apostoli si disperdono: Giacomo il minore, cugino di Cristo, rimane alla guida della chiesa di Gerusalemme.
- Secondo alcuni storici, dopo la liberazione, Pietro va ad Antiochia di Siria; altri, invece, ritengono che Pietro vada a Roma già nel 42.
- Nel 49 l'imperatore Claudio espelle tutti gli ebrei da Roma (e con essi Pietro), in conseguenza degli scontri fra giudei e giudeo-cristiani.
- Nel 50 Pietro e gli apostoli, riuniti a Gerusalemme, accettano di accogliere direttamente i pagani nella chiesa, senza chiederne la circoncisione.
- Pietro va ad Antiochia: qui viene rimproverato da Paolo per l'ambiguità dimostrata verso i fedeli provenienti dal paganesimo, per timore dei giudeo-cristiani.
- Pietro evangelizza probabilmente l'Asia Minore; Dionigi, vescovo di Corinto (II secolo d.C.), sostiene che Pietro abbia fondato con Paolo la chiesa di Corinto.

Anni 58 - 67 d.C.: il ritorno a Roma e il martirio

- Nel 58 circa Pietro rientra a Roma.
- Nel 64 dopo l'incendio dell'Urbe, Nerone, istigato dalla moglie Poppea Sabina vicina agli ambienti giudaici, incolpa i cristiani dando inizio ad una feroce persecuzione.
- Clemente Romano afferma che per *iniqua gelosia*, gli apostoli Pietro e Paolo furono imprigionati e giustiziati: Pietro, crocifisso a testa in giù sul colle Vaticano, viene sepolto nella vicina necropoli. Incerta è la data del martirio: per alcuni avvenne nel 64, per altri nel 67.

La Pietra

*«Ti amo Signore, mia forza, mia **roccia**, mia fortezza».*
(Salmo 17)

*«Tu sei la mia **roccia** e il mio baluardo».* (Salmo 30)

*«Ecco io pongo una **pietra** in Sion, una **pietra** scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non vacillerà».* (Is 28, 16)

*«I nostri padri bevevano da una roccia spirituale, e **quella roccia era Gesù**».* (1 Cor 10, 4)

*«Tu sei Pietro e su questa **pietra** edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa».* (Mt 16,18)

Quella di “roccia”, “pietra” è una qualifica usata nell’Antico Testamento per il Creatore: specialmente nel libro dei Salmi, Dio è presentato come la “roccia di Israele”, cioè il sostegno, il fondamento, la garanzia della sua sopravvivenza.

Nel Nuovo Testamento “Roccia”, “Pietra” è primariamente appellativo di Cristo; Gesù stesso se lo attribuisce. (Mt 21, 42)

Egli è il solo terreno su cui si può costruire la casa di Dio in modo che possa vincere tutte le tempeste della storia.

Con l’estensione a Simone di questo titolo proprio di Gesù, diventa evidente la “vicarietà” del primo degli apostoli rispetto a Cristo; egli si chiama “Pietro” perché fa le veci in terra di colui che è la “pietra” vera, e lo rappresenta visibilmente.

Non è però una sostituzione: sempre Pietro nella sua prima lettera comunica ai discepoli che la vera pietra, Cristo è ancora adesso “*pietra viva*” in mezzo a loro, “*rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio*”.

(1 Pt 2, 4-8)

Dal suo sguardo un nuovo nome

«Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro.

Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)” e lo condusse da Gesù.

Gesù, fissando lo sguardo dentro di lui, disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietra)”».
(Gv 1, 40-42)

Pietro non fa parte della stretta cerchia di chi segue il Battista: è un uomo dedito al suo lavoro, che si occupa delle barche e della pesca. Quando però suo fratello Andrea gli dice di aver incontrato il Messia, non oppone resistenza e si lascia condurre da Lui.

Gesù fissa il suo sguardo dentro Simone (da εν-βλεπω *en-blepo*, guardo dentro).

Quello di Gesù non è un amore generico all'umanità, è un amore specifico e unico per ogni singolo uomo. “Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco”, così san Giovanni descrive nell'Apocalisse l'amore smisurato e bruciante del Figlio dell'uomo.

Attraverso questo sguardo Gesù possiede Simone fino alla radice; conosce tutto il suo passato, il temperamento, le grandezze e i limiti; ma *conosce soprattutto il destino* di Simone: “ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietra)”.

Gesù dona a Simone un nome nuovo, che preannuncia quello che sarà il suo definitivo compito nella Chiesa.

Tutta la strada di Simon Pietro, come si vedrà, è segnata dagli sguardi del Signore: non sottrarvisi significherà accettare che Cristo, pur conoscendone la debolezza, lo ritenga così prezioso da sceglierlo fra tutti, lui, semplice pescatore di Galilea. Significherà accettare, ad ogni caduta, di essere riconfermato al di là di ogni misura e calcolo umano.



Primo, Simone

*«I nomi dei dodici apostoli sono: **primo, Simone**, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedéo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì».*
(Mt 10, 2)

Pietro è l'apostolo più conosciuto e più citato in tutto il Nuovo Testamento. Pur nella comunione con tutti gli altri apostoli, in lui c'è qualcosa di particolare.

È l'unico a cui Gesù impone un nome diverso da quello originario.

Negli elenchi dei dodici è sempre menzionato per primo.

È scelto tra i primi e appartiene al gruppo ristretto dei tre più vicini a Gesù insieme a Giacomo e Giovanni. Solo ad essi è concesso di entrare a casa della figlia di Giàiro e presenziare alla sua risurrezione, di assistere alla trasfigurazione di Gesù e accompagnarlo più da vicino nella preghiera del Getsémani.

È a lui che gli esattori delle tasse si rivolgono per sapere se Gesù pagasse il tributo: questo presuppone che il ruolo di preminenza di Pietro fosse noto anche agli estranei.



Masaccio, Il tributo, (part. Di Pietro e Cristo che compiono lo stesso gesto)

Impulsivo

«Allora **Pietro prese la parola** e disse: “**Spiegaci** questa parabola”.
Ed egli rispose: “Anche voi siete ancora senza intelletto”. (Mt 15, 15-16)

«Allora Pietro disse: “Signore, questa parabola la dici solo per noi o per tutti?”. (Lc 12, 41)

«Allora Pietro prendendo la parola disse: “Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; **che cosa dunque ne otterremo?**”. (Mt 19, 27)

Pietro ha un carattere irruente e coraggioso, e non ha paura di sfigurare davanti al maestro. Esprime semplicemente e apertamente ciò che pensa, non nasconde le domande che lo angustiano, e quando sono gli altri a domandargli di farsi loro portavoce, non si tira indietro.

A volte viene rimproverato dal maestro; a volte il suo intervento è l'occasione di un chiarimento o di un'esplicitazione che non ci sarebbe arrivata se non fosse stato per questa sua intraprendenza.

Senz'altro, rischiando di più è anche colui che impara di più.

Scriva Cirillo di Alessandria: «*Pietro è ammirevole perché, non temendo di essere considerato un pò tardo, cerca di sapere ciò che non sa e, con ardore, fa di tutto per saperlo, antepo-
nendo al pudore inopportuno il desiderio di conoscere la verità*».

«Pietro disse: “Maestro, è bello per noi stare qui. **Facciamo tre tende**”.
(Lc 9, 33)

Anche quando non sa cosa dire non è capace di rimanere in silenzio, come avviene durante la trasfigurazione, quando lancia una proposta totalmente fuori luogo: «*Non sapeva infatti quel che diceva*». (Lc 9, 33)

Tu sei il Cristo

«Essendo giunto Gesù nella regione di Cesaréa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: “La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?”. Risposero: “Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Voi **chi dite che io sia?**”. Rispose Simon Pietro: “**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**”. E Gesù: “Beato te, Simone figlio di Giona, perché **né la carne né il sangue** te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: **Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa** e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. **A te** darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”». (Mt 16, 13-19)

Chi risponde a Gesù non è né l’insieme dei credenti né gli apostoli in maniera unanime, ma il solo Simone figlio di Giona.

Egli risponde per tutti ma parla sotto la propria responsabilità. La professione di fede di Pietro nella divinità di Gesù è stata un atto spontaneo della sua libertà, scaturito dai mesi di convivenza col maestro, ma reso infallibile dall’intervento divino: «*Né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli*».

Il punto irremovibile sul quale fondare la Chiesa è trovato.

Gesù Cristo non ha approvato né i sentimenti vaghi e discordanti della folla, né il silenzio dei suoi eletti: Egli ha ratificato solo la parola ferma, decisiva ed autorevole di Simone figlio di Giona.

Non da solo

«Disse allora Gesù ai **Dodici**: “Forse anche **voi** volete andaruene”.

Gli rispose Simon Pietro: “Signore, da chi andremo. Tu hai parole di vita eterna; **noi** abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”.

Rispose Gesù: “Non ho forse scelto io **voi, i Dodici?** Eppure uno di voi è un diavolo!”. Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei **Dodici**».

(Gv 6, 67-71)

Nell'episodio della confessione, riportato dal vangelo di Giovanni, Pietro è inserito profondamente nel collegio dei dodici: non può rimanere isolato. Egli può realizzare la sua missione unicamente in unione con gli altri apostoli. Gesù non lascia Pietro da solo nell'affidargli l'immane compito: gli dona la compagnia degli altri apostoli. Sottrarsi a questa unità significa cadere in perdizione, come eloquentemente suggerisce l'accenno al traditore.